

ADDA MARTESANA DA SCOPRIRE

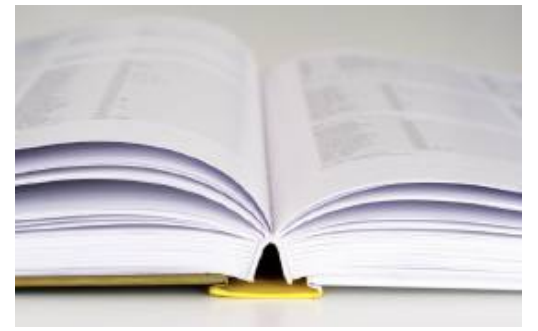
«Viaggio» alla scoperta di storie e bellezze di un territorio ricco di cultura e personaggi

(gfm) Continua il nostro «viaggio» alla riscoperta delle storie e dei luoghi più belli e curiosi dell'Adda Martesana.

Il territorio è ricchissimo di spunti, di personaggi e di avvenimenti, più o meno conosciuti, che ne hanno caratterizzato la storia.

Questa settimana vi raccontiamo della stazione ferroviaria di Melzo, che proprio nei giorni scorsi ha spento 175 candeline e che rappresenta ancora oggi uno snodo ferroviario internazionale.

Per segnalarci luoghi e storie potete scriverci a redazione@lamartesana.it.



Uno snodo per tutta l'Europa

La stazione di Melzo compie 175 anni L'ultimo capostazione è ancora in città

MELZO (nd) Un pezzo di storia cittadina e della Martesana, ma anche uno degli snodi nevralgici del commercio su rotaia dell'intera Europa. La stazione ferroviaria di Melzo ha raggiunto un importante traguardo: il 175esimo compleanno. Venne infatti inaugurata nel lontano 15 febbraio 1846 con la nascita della tratta da Milano Porta Tosa a Treviglio, divenuta poi una parte della strada ferrata ferdinandea lombardo-veneta.

Nel libro «Racconti di storia melzese» l'autore **Guglielmo Gentili** descrive quella domenica di festa come un grande evento a cui parteciparono tantissime persone. Essendo un giorno di riposo, anche i contadini si recarono in stazione per l'inaugurazione. Secondo quanto narrato nel volume, alla città di Melzo quell'evento fu organizzato nei minimi dettagli e costò ben 261,84 lire. La musica della banda e gli inni della gente accompagnarono trionfalmente l'arrivo del treno. Per quel tempo il convoglio sembrava viaggiare velocissimo, a circa 40 chilometri orari. I primi treni avevano cominciato a viaggiare in Inghilterra nel 1826, successivamente i Borboni svilupparono il trasporto su rotaia sulla Milano-Napoli.

«Quella di Melzo rappresentò l'unica fermata per circa un secolo - ha raccontato l'esperta della storia della Martesana **Fiorenza Mauri** - Si trattava di una delle prime ferrovie storiche europee che doveva unire Milano con Venezia e Vienna. In onore dell'imperatore Ferdinando d'Austria fu chiamata Imperial regia privilegiata strada ferrata ferdinandea lombardo-veneta».

Furono l'ingegnere **Francesco Varè** e un commerciante locale, **Sebastiano Wagner**, che decisero di dar vita a una società presentando alla Camera del commercio di Venezia nel settembre 1835 una domanda con il desiderio di costruire una strada ferrata che collegasse Venezia a Milano, le due capitali del regno lombardo-veneto. Nel giugno del '36 venne pubblicato un articolo sul periodico Annali universali di statistica firmato da **Carlo Cattaneo** che segnò un punto di svolta nel progetto che prevedeva anche la realizzazione del ponte sulla laguna.

«Possiamo certamente affermare che dopo 175 anni di esistenza la stazione di Melzo è una importante attrattiva per il paese, quotidianamente transitano lungo quella banchina studenti e gente che deve recarsi al lavoro - ha aggiunto Mauri - Parecchie persone sono venute qui ad abitare per la comodità di essere collegati con Milano, ma al contempo in breve tempo si può raggiungere anche Bergamo, Brescia e Cremona».

Ma non solo. Con i suoi 7000 treni merci in transito ogni anno, fra cui Melzo-Rotterdam, Melzo-Lione, e dal maggio 2020 Melzo-Cina in 14



Due immagini storiche della stazione ferroviaria di Melzo, inaugurata 175 anni fa

giorni, lo scalo melzese è un punto nevralgico per il collegamento ferroviario tra i porti italiani e le aree commerciali di Germania, Francia, Olanda.

«A mio giudizio Melzo possiede dei buoni servizi per i cittadini che sul territorio possono contare sul cinema, sul liceo, ma anche per i privati: la ferrovia ha attratto ad esempio la Sogemar contship - ha proseguito la storica - La stessa Galbani scelse Melzo perché luogo strategico per trasportare le merci, riforniva con formaggi e latte anche i soldati durante la guerra. Speriamo possa attrarre tante altre aziende per fare risollevarle le sorti della città, come tra fine Ottocento e inizio Novecento ha attratto grandi industrie di rilievo nazionale».

L'ultimo capostazione

In stazione era presente un libro sul quale venivano re-



gistrati i nomi e cognomi dei capostazione di Melzo fino al 1990 quando **Vito Calabrese**, l'ultimo a ricoprire quel ruolo, fu promosso alla stazione centrale di Milano: «Ho amato questa professione, ho iniziato a 25 anni e sono andato in pensione nel 2004 ma i ricordi vissuti a Melzo li conservo nel cuore - ha raccontato Cala-

brese, ora ottantenne, che vive ancora in città con la moglie - Era sicuramente un'epoca diversa con molta meno tecnologia. C'era un apparato centrale elettrico, per far passare i treni il capostazione doveva girare determinati scambi e poi mandava via i mezzi con la paletta. Ricordo che quando entravi nelle ferrovie

facevo spesso avanti e indietro per controllare la chiusura delle porte e che fossero saliti i passeggeri prima di poter ripartire. Successivamente divenni capostazione, per poter mandare via un treno proveniente per esempio da Treviglio o da Brescia occorreva eseguire determinate operazioni tecniche con attenzione:

sapere in quale binario arrivasse, controllare che tutto fosse a posto e aprire il segnale. Bisognava attendere il nullaosta del capotreno che era a bordo. È interessante osservare come sia cambiato questo lavoro, era diverso senza le invenzioni che ci sono state negli anni recenti. Settant'anni fa invece c'erano le lampade a petrolio. Era molto laborioso, sicuramente mi è piaciuto moltissimo il mio mestiere».

Il capostazione deportato

Un'altra storia è quella di **Pietro Quattri**, capostazione della stazione ferroviaria di Melzo, richiamato al Distretto militare di Milano. Nel marzo del 1944 l'uomo venne deportato in Germania, in compagnia di altri 7 compagni melzesi richiamati al servizio di leva. Da quel momento purtroppo però di lui non si ebbero più notizie.

Un patrimonio che identifica Melzo

«Sarebbe bello approfondire la storia della stazione ferroviaria che è una parte fondamentale del nostro territorio e rappresenta un luogo che ci identifica - ha affermato l'assessore alle Infrastrutture del Comune di Melzo **Franco Guzzetti**, che tra l'altro nutre da sempre la passione per il mondo delle ferrovie - Ho scelto di diventare ingegnere civile dei trasporti proprio per questa passione. Mio nonno era fuochista tra le due Guerre, i miei genitori hanno lavorato per le ferrovie e io sono stato inoltre responsabile per l'Italia per il tracciamento del tunnel del Brennero. Nel corso dei prossimi mesi mi piacerebbe con un gruppo di ricercatori raccogliere materiale e ricostruire le dinamiche che portarono alla realizzazione della stazione di Melzo. Stiamo parlando indubbiamente di un tratto della seconda ferrovia per prestigio del mondo. Ricordo che Galbani venne in città per la marcite, che permetteva maggiori tagli di erba e quindi più foraggio per gli animali, e soprattutto per la presenza della stazione per commerciare i suoi prodotti».

Un treno dalla Cina a Melzo

Una curiosità che forse in pochi sapranno è che nel maggio 2020 è stato attivato un treno merci diretto dalla città di Xi'an in Cina fino a Melzo. Il viaggio dura 14 giorni. Il treno merci trasporta container. Da Melzo (Rail Hub Milano) sono poi disponibili alcuni collegamenti secondari da e per Ravenna, Bari, Nola e altre destinazioni collegate con l'hub intermodale lombardo di Contship Italia.

«Si sente dire che il primo treno è partito da Xi'an per Melzo con tutti i container pieni; questo è un segno che in Cina l'economia sia ripartita. Speriamo che questo accada presto anche in Italia e in Europa», ha concluso Fiorenza Mauri.